

## RESOCONTO SOMMARIO

85.

### SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 1994

(Convocata a norma del secondo comma dell'articolo 62 della Costituzione)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegni di legge di conversione:</b>		Ferrara Giuliano, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> .....	9
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) .....	14	Galliani Luciano (gruppo progressisti-federativo) .....	13
(Autorizzazione di relazione orale) .....	3	Gambale Giuseppe (gruppo progressisti-federativo) .....	13
(Trasmissione dal Senato) .....	14	La Volpe Alberto (gruppo progressisti-federativo) .....	13
<b>Interpellanze ed interrogazioni in materia radiotelevisiva (Svolgimento):</b>		Masi Diego (gruppo misto) .....	10
Presidente .....	13	Mattioli Gianni Francesco (gruppo progressisti-federativo) .....	11
Bindi Rosy (gruppo PPI) .....	12	Meocci Alfredo (gruppo CCD) .....	11
Bogi Giorgio (gruppo misto) .....	4, 11	Nappi Gianfranco (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	4
Ciocchetti Luciano (gruppo CCD) .....	6	Petrini Pierluigi (gruppo lega nord) .....	8, 13
Dotti Vittorio (gruppo forza Italia) .....	6, 11		
Elia Leopoldo (gruppo PPI) .....	7		

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Rositani Guglielmo (gruppo alleanza nazionale-MSI) .....	8	Veltroni Valter (gruppo progressisti-federativo) .....	5
Segni Mariotto (gruppo misto) .....	3	Vignali Adriano (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	11
Taradash Marco (gruppo forza Italia) .....	7, 12	<b>Missioni</b> .....	3
Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazionale-MSI) .....	13	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .....	14

### La seduta comincia alle 17.

FRANCO CORLEONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

### Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Acquarone, Aloï, Costa, D'Onofrio, Floresta, Fumagalli Carulli e Li Calzi sono in missione a decorrere dalla odierna seduta pomeridiana.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta pomeridiana.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta pomeridiana.

### Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che la X Commissione permanente (Attività produttive) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 899. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 547, recante interventi urgenti a sostegno dell'economia » (*approvato dal Senato*) (1466).

(Così rimane stabilito).

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni in materia radiotelevisiva.

MARIOTTO SEGNI, illustrando la sua interpellanza n. 200249 (*vedi l'allegato A*), rileva che la richiesta di convocazione straordinaria della Camera si è verificata solo tre volte nella storia repubblicana e trova la sua giustificazione, nel caso di specie nell'importanza del problema dell'informazione ed in particolare di quella radiotelevisiva. Tale problema è di primaria importanza nelle moderne democrazie, e si pone in modo particolare in Italia, dove il Presidente del Consiglio è anche il proprietario di un monopolio televisivo privato, che supera per importanza il servizio pubblico. A chi dice che si parla troppo di questi problemi ricorda quanto affermato dallo stesso Presidente del Consiglio Berlusconi che, dal momento stesso del suo incarico, aveva chiesto, considerata la sua particolare posizione di imprenditore privato detentore di mezzi di informazione, al Presidente della Repubblica di farsi garante della soluzione del problema.

È evidente che il rischio di un'informazione di regime esiste, a prescindere anche dalla volontà dei membri del Governo: in ogni caso, l'Esecutivo ha proceduto immediatamente a provocare le dimissioni del vecchio consiglio di amministrazione della RAI.

Il Parlamento deve avere una voce decisiva in merito agli indirizzi e ai contenuti dell'informazione resa dal servizio pubblico radiotelevisivo: esso deve porre, innanzitutto, regole costituzionali che garantiscano l'informazione da dettami politici, e pongano limiti precisi ad ogni possibilità di concentrazione; deve, inoltre, formulare indirizzi generali sugli obiettivi

del servizio pubblico. Preannunzia pertanto la presentazione di una mozione, perché l'Assemblea sia posta in condizione di pronunciarsi. La Presidenza della Camera, che ha organizzato la odierna seduta pomeridiana in modo che non si concludesse con un voto, non può consentire che il Parlamento venga scavalcato.

Intollerabile infatti è stato l'ostruzionismo svolto dalla maggioranza in Commissione sul disegno di legge di conversione del così detto decreto salva RAI.

È ora che si rimetta in moto l'Italia dei referendum: rivolge a tal fine un appello a tutti i parlamentari che oggi sono disorientati e disuniti e soprattutto all'onorevole Buttiglione, affinché non si attardi nell'attesa di una rottura tra il Presidente Berlusconi e l'onorevole Fini, che probabilmente non avverrà mai.

È ora infatti di porre regole che garantiscano per decenni libertà, democrazia e pluralismo (*Applausi dei deputati della componente del patto per l'Italia del gruppo misto, e dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano - Congratuazioni*).

GIORGIO BOGI, illustrando la sua interpellanza n. 2-00258 (*vedi l'allegato A*), osserva che l'organizzazione di questa seduta altera il significato che ispirava la richiesta di convocazione ai sensi dell'articolo 62, comma secondo, della Costituzione. Infatti, con la risposta a strumenti di sindacato ispettivo, il Governo è posto come interlocutore del Parlamento su una questione che riguarda il rapporto critico tra il Parlamento e la RAI: la funzione pubblica del sistema radiotelevisivo è tale in quanto garantita dal Parlamento, ed una modifica di tale assetto rischia di stravolgere il senso del servizio pubblico, nonché l'intero sistema televisivo italiano. L'elemento di squilibrio è dato oggi dalla forte influenza che, nella presente situazione normativa, proprio il Governo può esercitare sulla RAI in virtù della vigente disciplina delle nomine.

È d'altronde in atto un fenomeno di concentrazione fra azienda RAI e azienda Fininvest. Il rimedio a tale pericolo può

trovarsi soltanto nella riaffermazione del controllo parlamentare, a garanzia contro possibilità di omogeneizzazione del sistema radiotelevisivo. Proprio per questo, si sarebbe dovuto chiamare il Parlamento a votare. In relazione alle nuove prospettive del sistema radiotelevisivo, chiede al Governo quali tempi e modalità si prevedano per l'ingresso nel sistema delle nuove tecnologie, che dovrebbe avere caratteristiche anti concentrazionistiche, e ancora, se intenda reiterare, e con quali contenuti, il decreto-legge così detto salva RAI oramai prossimo a scadenza.

Il riconoscimento della pari opportunità fra tutte le voci nell'uso del sistema pubblico d'informazione è condizione per richiedere ai cittadini di tutte le opinioni una partecipazione alle scelte e ai sacrifici che questa fase politica richiede (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

GIANFRANCO NAPPI, illustrando l'interpellanza Crucianelli n. 2-00259 (*vedi l'allegato A*), rileva che vi è stato un tentativo di svuotare il dibattito anche con gli atteggiamenti violenti e arroganti emersi nella discussione del disegno di legge di conversione del decreto cosiddetto salva-RAI. La seduta si svolge infatti come confronto con il Governo e non può sfociare, allo stato, in un voto parlamentare; annuncia, in proposito, la presentazione di una mozione.

Senza il pluralismo dell'informazione la democrazia è in pericolo: il gruppo di rifondazione comunista-progressisti, rifiutando da sempre logiche spartitorie, ritiene necessario restituire ai cittadini il servizio pubblico.

Si assiste invece ad una lottizzazione della RAI, da parte di personaggi non nuovi a queste pratiche, cui si affiancano gruppi politici che a parole lanciano strali contro la lottizzazione, quali il gruppo di alleanza-nazionale-MSI.

Del resto l'ostruzionismo sul provvedimento salva-RAI da parte di questo gruppo appare motivato da un intento di sparti-

zione e occupazione dei posti chiave nella concessionaria del servizio pubblico e nelle sue controllate.

La crisi della RAI aumenta lo spazio della Fininvest, mentre i telegiornali dell'una e dell'altra sono utilizzati per fini propagandistici dal Governo: la mobilitazione sindacale ha dimostrato una forte risposta dei cittadini a questo abuso.

Il conflitto di interessi del Presidente del Consiglio dei ministri riguardo il sistema televisivo non è potenziale, ma reale. Sono già emerse gravi accuse relative a proposte da parte della Fininvest per la stipulazione di un accordo di cartello, mentre più recenti notizie concernono situazioni di conflitto di interessi degli attuali dirigenti della RAI.

Se l'Italia deve reggere la sfida internazionale nel settore delle telecomunicazioni, occorre promuovere un rilancio del servizio pubblico: invece il piano approvato dal consiglio di amministrazione e fatto proprio dal Governo disegna un ruolo della RAI subordinato al monopolista privato Fininvest, prevedendo per di più la svendita alla Telecom di impianti di grande interesse.

L'Italia viene così confinata in un ruolo subalterno sul piano internazionale.

La discussione sulla prossima reiterazione del provvedimento salva RAI costituirà un'occasione importante di confronto; ma occorre altresì mettere a punto una normativa *antitrust* secondo le indicazioni europee — una rete per ogni operatore privato — nonché chiare norme sull'incompatibilità tra cariche e interessi privati, oltre che norme di sostegno per l'editoria.

Su questi punti è in corso l'elaborazione di una proposta organica da parte dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo: si tratta di una sfida ai gruppi della maggioranza di Governo, che dovrà essere accolta con un atteggiamento costruttivo e non ostruzionistico (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti, progressisti-federativo, del partito popolare italiano e misto*).

VALTER VELTRONI, illustrando la interpellanza Berlinguer n. 2-00260 (*vedi l'allegato A*), rileva che nella scelta di alcuni gruppi della maggioranza di opporsi alla ripresa televisiva dell'odierno dibattito risiede la ragione del dibattito stesso: il rischio di spettacolarizzazione che ne sarebbe conseguito discende proprio dalla forza che ha il mezzo televisivo. La televisione è una cartina di tornasole della democrazia reale di un paese, e da questo punto di vista l'Italia appare malata. La televisione è una macchina particolare che richiede una disciplina legislativa specifica, come avviene in altri paesi: è una macchina potentissima, e se si intreccia con il potere politico crea una combustione mortale.

L'Italia ha quindici anni di ritardo sul piano tecnologico rispetto agli altri paesi, anche per responsabilità della sinistra. La colpa primaria è però politica e consiste nella normativa approvata nell'estate di quattro anni fa: si tratta di una legge che non rispondeva alle esigenze del paese bensì a quelle di un gruppo imprenditoriale. Quella legge fu una sconfitta per tutti, anche per il gruppo Fininvest, che pagò un prezzo in termini di autonomia; ma soprattutto fu una sconfitta per il paese.

L'Italia registra la più alta concentrazione dei mezzi televisivi al mondo, con grave scapito degli altri mezzi di informazione. A ciò si aggiungano le conseguenze in termini di limitata produzione nazionale, di colonizzazione e di arretratezza tecnologica.

Il sistema è malato, perché segnato da una presenza oligopolistica. Occorre ricostruire un mercato dell'informazione, giacché il pluralismo non lo si può realizzare con il duopolio, ma soltanto con tante reti indipendenti.

Vi è il rischio di un regime. Non si può dimenticare che il Presidente del Consiglio dei ministri è il proprietario del principale *network* televisivo, e che quindi abbia interesse quanto meno ad indebolire l'unico altro concorrente in campo, cioè la RAI. Questa, per parte sua, ha conosciuto da quando è stata sottratta al controllo del

Governo, alterne vicende, alterne stagioni di libertà. Non si può negare la novità rappresentata da RAI-tre, così come nessuno intende negare quanto di positivo ha portato lo sviluppo del gruppo Fininvest.

Quella stagione di novità sta adesso finendo, e finisce purtroppo con parole come epurazione. Tutto ciò rischia di portare il servizio pubblico indietro di anni.

Il pluralismo è fatto di regole: fare opposizione deve significare piuttosto fare proposte alternative ed in tal senso il gruppo progressisti-federativo si è mosso, presentando un'articolata proposta di legge in materia radiotelevisiva.

Il Governo è in una sorta di conflitto permanente con tutti i soggetti: il paese ha invece bisogno di serenità, di una politica di coraggio e di competenza. Ed una politica di questo tipo serve in modo particolare nella materia di cui oggi si discute (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti, del partito popolare italiano, misto e di deputati del gruppo di forza Italia — Molte congratulazioni*).

VITTORIO DOTTI, illustrando la sua interpellanza n. 2-00261 (*vedi l'allegato A*), ricorda che la RAI è stata per anni sotto il monopolio della democrazia cristiana per poi passare sotto un duopolio con l'entrata nel Governo del partito socialista. Una sfacciata lottizzazione ha fatto in seguito delle tre reti televisive tre feudi, rispettivamente della DC, del PSI e del PCI, né un'opera di « delottizzazione » è iniziata con i « professori ».

I problemi gestionali e finanziari della RAI non sono mai stati seriamente affrontati, mentre il nuovo consiglio di amministrazione per la prima volta ha posto mano a tale situazione. Le critiche mosse dai gruppi dell'opposizione sono pertanto strumentali e, non hanno ragion d'essere visto che l'interesse della maggioranza è di avere un'informazione non filogovernativa ma obiettiva.

Ricorda inoltre che il Presidente del Consiglio dei ministri si è dimesso dalla carica di Presidente della Fininvest, informata peraltro a criteri di pluralismo in-

terni del tutto estranei alla RAI. Peraltro, il cosiddetto conflitto d'interessi è in via di soluzione con appositi strumenti istituzionali.

Il gruppo di forza Italia, da parte sua, si richiama agli ideali liberaldemocratici, di imparzialità e di buona amministrazione.

Affermare poi che esiste una situazione di duopolio contrasta con la realtà di fatto visto che il cittadino medio riceve quasi trenta stazioni televisive.

Quanto alla conformità della situazione italiana alla direttiva CEE, relativa alla messa in onda degli *spot* pubblicitari, ricorda che essa ha solo valore indicativo, e comunque la normativa italiana è ben più restrittiva e severa. Un discorso analogo può essere compiuto quanto al numero di interruzioni nel corso delle trasmissioni.

Si è ben lontani dunque da una situazione di inadempienza alla normativa CEE, pretestuosamente lamentata (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico — Congratulazioni*).

LUCIANO CIOCCHETTI, illustrando l'interpellanza Casini n. 2-00266 (*vedi l'allegato A*), sottolinea le profonde contraddizioni palesi nel fronte popolar-progressista in materia d'informazione. Da una generale lottizzazione si è passati infatti, in occasione delle ultime elezioni politiche, ad una RAI completamente schierata sulle posizioni della sinistra. Questo dovrebbero ricordare coloro che accusano questo Governo e il suo Presidente di voler porre l'azienda pubblica sotto il proprio controllo, mentre tutta la loro azione è improntata al desiderio di riportare trasparenza, professionalità e pluralismo nella informazione radiotelevisiva. In questi temi dovrà essere valutato l'operato del nuovo consiglio d'amministrazione di qui a qualche mese.

Si è richiamato il problema delle concentrazioni e dei monopoli: certamente esso andrà affrontato, ma con la necessaria serietà e ponderazione, e senza dimenticare

che i cittadini italiani hanno espresso il loro voto ben coscienti della posizione dell'onorevole Berlusconi.

Anche la riforma della disciplina sulle emissioni radiotelevisive andrà elaborata con serenità e attenzione, con l'occhio rivolto alla modernizzazione e al rilancio del servizio pubblico, che deve adempiere al suo compito con la necessaria imparzialità per una informazione completa e veramente al servizio dei cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

LEOPOLDO ELIA, illustrando l'interpellanza Andreatta n. 2-00267 (*vedi l'allegato A*), ricorda che minacciosi interrogativi si erano prospettati già al momento dell'insediamento del Governo: il clima controrivoluzionario con il quale si è attaccata la RAI rischia ora di essere riprodotto contro la magistratura. Si apprende ora che la Fininvest aveva proposto alla RAI un accordo di cartello da cui sarebbe derivato un notevole vantaggio per la Fininvest a danno del servizio pubblico. Non a caso i dirigenti della RAI e della collegata SIPRA che rifiutarono tale accordo sono stati rimossi dal Governo Berlusconi.

È gravissimo che al cambiamento del Governo segua una sostituzione di tutti i dirigenti della televisione pubblica. Né si può sostenere che i telegiornali fossero politicamente squilibrati: perfino la precedente lottizzazione dava spazio ad una dialettica che oggi si vuole eliminare in nome di un'informazione morbida, dominata dal grigio della cronaca.

Si tratta della pagina peggiore della cosiddetta seconda Repubblica: ma le prospettive future sono ancora più inquietanti. Si mettono infatti in pericolo gli importanti risultati economici conseguiti dalla precedente gestione, con un programma di svendite di impianti, di prepensionamenti accompagnati da spese esorbitanti per pretesa « formazione del personale ».

Esprime poi preoccupazione sulla prossima reiterazione del provvedimento salva-RAI; è da respingere ogni tentativo di precostituire una maggioranza governativa

in seno al consiglio di amministrazione della RAI. Né vale richiamare le esperienze statunitensi, che derivano da un contesto politico più flessibile.

Occorre invece accompagnare le nomine parlamentari con designazioni da parte di organismi di certa imparzialità; si violerebbe altrimenti la sentenza della Corte costituzionale, che non può certo considerarsi superata (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo, di rifondazione comunista e misto*).

MARCO TARADASH, illustrando l'interpellanza Bonino n. 2-00269 (*vedi l'allegato A*), ricorda che *Radio radicale* fornisce da circa quindici anni ai cittadini la possibilità di seguire integralmente e in diretta le sedute parlamentari, i grandi processi e le grandi assemblee politiche.

È un servizio importante che la stessa Camera ha riconosciuto, approvando circa un anno or sono un ordine del giorno che stabiliva di stipulare una convenzione con una emittente radiofonica per la trasmissione delle sedute parlamentari. *Radio radicale* ha vinto la successiva gara di appalto ma la relativa convenzione non è stata a tutt'oggi stipulata: così *Radio radicale* si trova ad essere privata dei dieci miliardi di finanziamento previsti dalla normativa vigente.

La libertà di stampa deve essere affermata in Italia: *Radio radicale* rappresenta questa libertà in contrapposizione al potere di stampa che da sempre domina.

In questi anni si è avuto infatti un controllo politico sull'informazione. L'elogio di Rai-tre fatto dal deputato Veltroni è in sostanza un elogio della lottizzazione, dalla cui logica occorre finalmente uscire (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, della lega nord, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

Chi difende oggi la libertà di informazione deve mettere in discussione quanto accaduto in passato, altrimenti l'opinione pubblica sarà indotta a ritenere che la difesa riguardi solo un potere già detenuto e che si teme di perdere. La RAI deve restituire al paese in termini di informa-

zione quanto il paese paga in termini di canone (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

Va evitata ogni soluzione che presenti il rischio di una commistione fra controllo politico e gestione del servizio pubblico: il servizio pubblico deve essere reso ai cittadini e controllato da essi. Occorre costruire un sistema coerente con la cultura liberaldemocratica che sembra ora trionfare a sinistra come a destra: ma la strada da compiere — e lo dice chi è da sempre liberaldemocratico — appare ancora lunga (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

GUGLIELMO ROSITANI, illustrando l'interpellanza Storace n. 2-00271 (*vedi l'allegato A*), osserva che finalmente ci si sta occupando dell'informazione, ponendo in luce aspetti che da tempo il gruppo di alleanza nazionale-MSI denunciava. In queste circostanze ciò che conta sono i fatti e non le teorie: il Governo sta dimostrando di voler evitare che si crei una situazione di monopolio.

Al contrario, oggi ci si trova per la prima volta dinanzi ad un consiglio di amministrazione nominato liberamente e indipendentemente dalla appartenenza politica. La preoccupazione è semmai che anche questo consiglio di amministrazione possa rimanere ingabbiato dal « vecchio » ancora presente. In ogni caso, dalle opposizioni non sono venute proposte alternative ai criteri di nomina seguiti finora.

Chi ha usato e controllato l'informazione pubblica in questi anni teme ora di perdere tale controllo.

La realtà è che per la prima volta è stato presentato un piano editoriale concreto e razionale, che prevede ingenti investimenti anche nelle nuove tecnologie (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

L'opposizione deve quindi dire con onestà ciò che veramente vuole: se davvero vuole che la RAI esca dai precedenti schemi e acquisti una posizione di centra-

lità o se vuole liquidarla non potendola più controllare (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

Dopo quaranta anni di lottizzazione si augura che il giornalista possa liberamente esercitare la sua professionalità. A questi fini tende dunque il Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, di forza Italia e del centro cristiano democratico — Congratulazioni*).

PIERLUIGI PETRINI, illustrando l'interpellanza Bossi n. 2-00272 (*vedi l'allegato A*), osserva che per il corretto e democratico esercizio del potere è condizione essenziale la legittimazione di esso, che non si esaurisce nella mera e materiale consequenzialità all'espressione del corpo elettorale. Al di là della semplice manifestazione della volontà popolare, il fondamento della democrazia risiede nella libera e autonoma formazione dell'opinione, attraverso una scelta operata nella base di un flusso policentrico di informazioni. Per questo, il problema dell'informazione è fondamentale in un regime realmente democratico: in ciò risiede il motivo di questa convocazione della Camera.

Per una democrazia moderna, mutati i sistemi di informazione e le possibilità di accesso a questi, è necessario riscrivere le norme che della libertà e del pluralismo in questo campo sono garanzia. Un'informazione non sufficientemente pluralistica — pur essendo oggi ben remota la possibilità d'instaurazione di regimi autoritari — avrebbe come conseguenza un ritardo nello sviluppo degli istituti democratici.

Per questo, l'attività del Governo in questo campo avrebbe dovuto essere ben più avveduta e prudente di quanto non sia stato, considerata anche la particolare posizione del Presidente del Consiglio dei ministri, proprietario di una grande impresa operante nel settore radiotelevisivo.

Così non è stato, soprattutto in occasione dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge detto salva RAI, reso impossibile dall'ostruzionismo compiuto da una parte della maggioranza e dallo sfregio sistematico alle corrette forme procedurali, perpetrato presso la

Commissione cultura della Camera. Né si possono dimenticare le pressioni improvvidamente esercitate in occasione della nomina del nuovo consiglio d'amministrazione dell'azienda, la logica meramente aziendalista cui si è preteso di piegare alcune scelte, la criminalizzazione del Parlamento, da taluno tentata con accuse di lottizzazione.

D'altronde, eliminare la lottizzazione lasciando un controllo politico monocentrico sarebbe rimedio peggiore del male (*Applausi di deputati dei gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

Nonostante ciò, il gruppo della lega nord è desideroso di chiudere questa pagina per avviare la ricostruzione delle garanzie e del pluralismo nell'intero sistema radiotelevisivo (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, progressisti-federativo, di forza Italia, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

GIULIANO FERRARA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, risponde anche all'interrogazione Sgarbi n. 3-00285 nonché alle interrogazioni Galliani n. 3-00287, Novelli n. 3-00288, Spini n. 3-00289 e Mattioli n. 3-00290, non iscritte all'ordine del giorno e vertenti sullo stesso argomento (vedi l'allegato A).

Osserva che il Governo è consapevole che è aperta una questione fondamentale, quella delle regole del gioco democratico, che non si esaurisce nell'assetto della grande industria televisiva.

Il sistema elettorale maggioritario senza regole costituzionali adeguate dà luogo ad uno stallo e ad una contestazione reciproca di legittimazione tra maggioranza e opposizione.

Il dibattito in corso è comunque sintomo di buona salute della democrazia, pur in presenza dei pericoli del conformismo e della politica dell'ossequio.

I parlamentari del gruppo della lega nord hanno censurato, nella Commissione di vigilanza, l'operato del consiglio di amministrazione della RAI; nella Commissione cultura della Camera si è ingaggiata una battaglia su emendamenti che si è

conclusa con un compromesso politico maturato nel Parlamento e che al Parlamento fa onore, anche se per taluno può essere difficile da digerire.

Il Governo presenterà dunque un provvedimento che rafforzerà i poteri del Parlamento sulla nomina del consiglio di amministrazione della RAI, richiamando nel contempo in servizio l'azionista della società, cioè l'IRI.

Il secondo evento parlamentare è costituito dalla convocazione della seduta straordinaria odierna.

In quasi tutte le interpellanze il Governo è interrogato sul problema del conflitto di interessi del Presidente del Consiglio dei ministri: sul punto il Governo ha presentato un disegno di legge attualmente all'esame del Senato, fondato sull'approfondita ricerca della Commissione dei tre saggi, la quale ha raccolto apprezzamenti positivi anche da esponenti dell'opposizione.

Il disegno di legge suddetto esclude che si possa obbligare alla dismissione di patrimoni o attività industriali un cittadino investito di cariche pubbliche: il diritto di proprietà e il diritto a ricoprire cariche pubbliche debbano essere infatti entrambi tutelati, come avviene in tutti i Paesi (*Commenti del deputato Bassanini*).

La dismissione può peraltro essere una modalità di soluzione volontaria di una situazione di conflitto di interessi. È pur vero che esistono incompatibilità funzionali e temporanee nell'ordinamento, ma non implicano mai la sottrazione definitiva al soggetto dei suoi diritti.

Il problema è allora quello della separazione della gestione della proprietà, che il disegno di legge affronta in modo serio, prevedendo inoltre l'astensione dell'interessato dagli atti per i quali può verificarsi un conflitto. Il provvedimento tende a risolvere una innegabile anomalia della situazione politica italiana, nel rispetto della legittimazione popolare di cui è investito il Presidente del Consiglio dei ministri (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

Si tratta di disposizioni così rigorose che non trovano uguali in alcun Paese del mondo (*Commenti del deputato Mazzuca*) compatibilmente con le peculiarità della situazione italiana.

Venendo al comportamento del Governo nei confronti della RAI, osserva che l'unico atto formale compiuto dal Governo è stata la mancata approvazione del piano triennale predisposto dal vecchio consiglio di amministrazione.

Taluni interpellanti invece sembrano presupporre un potere di revoca da parte del Governo sui direttori di testate RAI, che non esiste (*Commenti*).

Peraltro il Governo esercita certamente un'influenza su molti aspetti della vita pubblica, ma in ogni caso le nomine del consiglio di amministrazioni spettano ai Presidenti delle Camere.

Del resto i percorsi dell'influenza politica sul servizio pubblico sono sottili e tortuosi, e possono riguardare anche l'opposizione, come risulta ormai con evidenza rispetto alla passata gestione.

Quanto alla questione concernente l'*antitrust*, conviene ricordare che esistono già norme di riferimento nella legge Mammi e nella legge istitutiva dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Il Governo non si fa scudo di queste regole, che non costituiscono un limite invalicabile: ritiene anzi che, per guidare la ristrutturazione del sistema delle telecomunicazioni e delle radiodiffusioni, occorra predisporre una nuova normativa.

Le proposte di iniziativa parlamentare in tal senso non verranno ostacolate, mentre si viene precisando il quadro di riferimento per un progetto di iniziativa governativa in materia (*Commenti del deputato Nappi*).

È bene che la discussione sul tema non sia ideologica, ma si concentri sui problemi reali: si può partire dal numero delle reti, dalla quota delle risorse pubblicitarie, dagli aspetti legati alla produzione o da altri criteri; quali che siano le metodologie, il risultato pratico che si è storicamente verificato anche all'estero è co-

munque una situazione di duopolio, il che appare senz'altro significativo.

La « via del mercato » al pluralismo dell'informazione prospettata dal deputato Veltroni appare senz'altro interessante, ma deve essere guidata dalla regola einaudiana del « conoscere per deliberare »: non si può riformare la televisione senza tener conto delle trasformazioni tecnologiche in atto (*Commenti del deputato Nappi*).

La storia che ha portato all'anomala e preoccupante situazione attuale, peraltro, non può essere ricostruita in modo parziale: si devono evitare demonizzazioni della televisione commerciale, passata per strumento preordinato alla conquista del potere (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico - Molte congratulazioni*).

DIEGO MASI, replicando per la interpellanza Segni n. 2-00249, si dichiara insoddisfatto per la risposta del Governo.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

L'errore del Presidente del Consiglio è stato quello di non aver affrontato fin dall'inizio in modo autonomo la questione del conflitto di interessi, ma di essersi mosso solo dopo continue e reiterate pressioni.

Quanto alla RAI, va osservato che il parere negativo del Governo sul piano del precedente consiglio di amministrazione ha rappresentato la decisione che ha innescato tutti i passi successivi e introdotto una sorta di *spoil system* assolutamente improprio in questo settore.

Preannunzia la presentazione di una mozione per dare un seguito all'odierno dibattito e di una proposta di legge, auspicando che l'interesse per un intervento legislativo in materia dichiarato dal Governo sia effettivo (*Applausi*).

GIORGIO BOGI, replicando per la sua interpellanza n. 2-00258, osserva che portare a regime un nuovo sistema radiotelevisivo richiederà senz'altro tempi molto lunghi.

Si chiede poi cosa può avere indotto l'attuale consiglio d'amministrazione della RAI alla convinzione di poter disattendere le indicazioni della Commissione parlamentare di vigilanza della RAI in merito al nuovo piano editoriale se non la consapevolezza di avere una copertura politica a tal fine, quella governativa, appunto! Esprime, quindi, tutte le sue riserve sulla soluzione di compromesso ventilata dal ministro Ferrara in quanto protrebbe addirittura aggravare la situazione attuale (*Applausi — Congratulazioni*).

ADRIANO VIGNALI, replicando per l'interpellanza Crucianelli n. 2-00259, osserva che il ministro Ferrara ha tentato di recuperare politicamente una dialettica venuta meno, con gravi divisioni all'interno della maggioranza. Il dibattito in corso non è segno di vivacità propositiva, ma di un ritardo quindicennale che è necessario colmare. In tal senso preannuncia la presentazione di una specifica mozione, augurandosi che sia possibile avviare in Commissione un efficace dibattito, sin qui precluso dall'ostruzionismo della maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti, progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, replicando per l'interpellanza Berlinguer n. 2-00260 e per la sua interrogazione n. 3-00290, si dichiara insoddisfatto.

Quando la democrazia si trovano di fronte a situazioni critiche, deve cambiare velocemente le regole. Il gruppo progressisti-federativo non è disposto ad assumere un atteggiamento accondiscendente, né vuole in alcun modo difendere un passato vergognoso, in cui la televisione fu gestita distribuendo, come ha efficacemente detto il deputato Paissan, tangenti di democrazia

(*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di forza Italia, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

Il futuro appare ancora più oscuro: la gestione dell'informazione televisiva assume un tono da propaganda elettorale (*Commenti del deputato Storace*).

I deputati del gruppo progressisti-federativo si impegnano con ogni mezzo per un futuro davvero pluralista (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

VITTORIO DOTTI, replicando per la sua interpellanza n. 2-00261, nel dichiararsi soddisfatto per la risposta del Governo, rileva tuttavia che essa ha trascurato un punto fondamentale del suo strumento di sindacato ispettivo, quello relativo al pluralismo nel campo dell'informazione in generale.

L'influenza del mezzo televisivo risulta infatti meno rilevante di quello che le opposizioni vorrebbero far credere, giacché la grande maggioranza degli italiani è esposta a una pluralità di fonti di informazione.

In taluni settori dell'informazione, d'altra parte, si registrano concentrazioni ben maggiori di quella esistente nel settore televisivo.

Il controllo vero sull'informazione, inoltre, appartiene a chi ha silenziosamente compiuto l'occupazione delle fonti primarie di informazione del sistema Italia, rispetto alle quali le altre sono solo derivate: e questa occupazione è stata realizzata dalla sinistra storica.

È in conclusione ipocrita e fuorviante concentrare l'attenzione sul solo settore radiotelevisivo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

ALFREDO MEOCCI, replicando poi l'interpellanza Casini, n. 2-00266, si dichiara soddisfatto, ma non completamente: resta infatti la preoccupazione che la questione

della RAI possa essere utilizzata in modo strumentale, mentre la lottizzazione che ha caratterizzato fino ad oggi la RAI non ha comunque evitato ai maggiori partiti la resa dei conti e il declino.

Si deve affrontare con una mentalità nuova il caso italiano, e lo stesso Presidente del Consiglio ha dato il buon esempio, insediando una Commissione di saggi, che ha prodotto risultati sulla base dei quali è stato presentato dal Governo un disegno di legge.

Al Parlamento spetta comunque di indicare le linee entro le quali la RAI deve operare: in tal senso si devono rivedere le competenze della Commissione di vigilanza, mentre il linciaggio in atto verso il consiglio di amministrazione della RAI non agevola certo la situazione.

Monopolio, uniformità e conformismo sono causa di decadenza, ma una TV di Stato non può rincorrere gli *standards* di una televisione commerciale. Pluralismo e democrazia devono essere dunque i criteri ispiratori, cui si deve aggiungere un'alta professionalità e obiettività (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

ROSY BINDI, replicando per l'interpellanza Andreatta n. 2-00267, esprime insoddisfazione per le modalità di organizzazione del dibattito odierno, che non ha corrisposto alla volontà di pronunciarsi manifestata dalla Camera con la richiesta di convocazione straordinaria. Questo avrebbe consentito di far meglio comprendere il motivo di un dibattito che non verte su una mera rivendicazione di potere, ma su una fondamentale questione di democrazia.

Preoccupa, d'altronde, il senso delle dichiarazioni del Governo e degli esponenti della maggioranza, tesi a ricercare in un passato che si intendeva abbandonare la legittimazione per i propri comportamenti presenti; così come preoccupa la incapacità di trovare con l'opposizione un'intesa sulle regole, che palesa in chi governa un difetto

di spirito democratico (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressista-federativo*).

Il ministro Ferrara ha preannunciato la prossima offensiva del Governo: dopo la RAI, i giornali. Il progetto di accordo all'interno della maggioranza rischia di andare ben oltre un compromesso di lottizzazione, e diventare uno scambio fra i posti da spartire e l'approvazione di norme destinate a disciplinare il conflitto d'interesse in atto nella posizione del Presidente del Consiglio.

Infine, sembra chiaro che il Governo, privo di proposte, non consideri urgente la riforma generale del sistema radiotelevisivo, confidando forse in un successo plebiscitario in occasione del prossimo referendum sulla legge Mammi: badi che questo sogno non abbia ad infrangersi contro la reazione degli elettori ad una troppo evidente lottizzazione dei mezzi d'informazione che la maggioranza pretende di possedere (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti federativo, di rifondazione comunista-progressisti e della componente del patto Segni del gruppo misto*).

MARCO TARADASH, replicando per l'interpellanza Bonino n. 2-00269, osserva che chi ritiene che il Presidente Berlusconi abbia vinto le elezioni grazie alle sue televisioni non capisce il passato né può capire il presente e il futuro.

Chi sostiene poi che la lottizzazione sia un antidoto al controllo politico sembra dimenticare che il Paese sta faticosamente uscendo dal sistema bloccato di Tangentopoli. Occorre chiedersi quanto sia libera la televisione, ma anche quanto siano liberi i giornali, che fanno capo a gruppi economici potenti. Sarebbe un errore un indebolimento strutturale del consiglio di amministrazione della RAI in nome di un cattivo compromesso: il quale è il portato di un'assenza di memoria storica da parte di talune forze politiche, che rischiano di ripetere errori che altri commessi nel passato (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*). Quanto all'inter-

pellanza per la quale replica, non può dichiararsi soddisfatto né insoddisfatto: peraltro crede di interpretare il silenzio del ministro Ferrara sul problema sollevato come un assenso, di cui si compiace (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

RAFFAELE VALENSISE, replicando per l'interpellanza Storace n. 2-00271, si dichiara soddisfatto per la risposta del Governo, in modo particolare per la prospettiva di una modifica della legge Mammì, cui deve accompagnarsi la piena affermazione del mercato.

A circa vent'anni dalla legge che faceva sperare in una RAI che fosse effettivamente servizio pubblico per tutti, sarebbe forse opportuno istituire una Commissione parlamentare di inchiesta su quanto è avvenuto nel servizio pubblico radiotelevisivo in questo periodo. Preannunzia in tal senso un'iniziativa da parte del gruppo di alleanza nazionale-MSI (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia - Congratulazioni*).

PIERLUIGI PETRINI, replicando per l'interpellanza Bossi n. 2-00272, esprime apprezzamento per il fatto che il ministro abbia riconosciuto l'importanza e la centralità del ruolo del Parlamento e della questione stessa. In questa ottica può dichiararsi soddisfatto.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Sgarbi; s'intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interrogazione n. 3-00285.

LUCIANO GALLIANI, replicando per la sua interrogazione n. 3-00287, dichiara insoddisfazione per la risposta del Governo, che mostra di non dare alcun peso ad un problema — quello del conflitto d'interessi — che nella tanto vituperata prima Repubblica aveva indotto il ministro Bisaglia a rassegnare le dimissioni.

Il collega Dotti, quando gli esperti della Fininvest gli preparano i testi che poi legge, dovrebbe farsi spiegare che cosa

avviene quando il mezzo televisivo traina gli altri mezzi d'informazione.

La scarsissima capacità del consiglio d'amministrazione della RAI e del suo presidente è apparsa palese al di là delle formule recitate dalla signora Moratti di fronte alla Commissione di vigilanza, le cui domande specifiche neppure riusciva a comprendere. E mentre il Parlamento respingeva il piano ad esso presentato, e mal copiato dal vecchio piano dei « professori », un altro piano, privo di qualsiasi pregio, veniva trionfalmente approvato dal Governo.

Per tutte queste ragioni è certo urgente una complessiva riforma della disciplina del sistema radiotelevisivo (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

GIUSEPPE GAMBALE, replicando per l'interpellanza Novelli n. 3-00288, si dichiara insoddisfatto. Il dibattito di oggi è stato infatti declassato, anche per la mancanza del pubblico dei cittadini. Se gli italiani avessero seguito in televisione la discussione, sarebbero estremamente preoccupati delle dichiarazioni del ministro Ferrara, che non ha dato alcuna certezza né tranquillità. Si assiste ad una confusione dei ruoli e dei poteri, in cui i telegiornali presentano le notizie in modo parziale, privilegiando la cronaca mondana agli importanti eventi politici. Il degrado della RAI del passato non autorizza oggi una gestione ancora più vergognosa (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

ALBERTO LA VOLPE, replicando per l'interrogazione Spini n. 3-00289, rileva che dal dibattito sono emersi accenti variegati tanto nello schieramento di maggioranza quanto in quello di opposizione.

Una democrazia moderna deve essere in grado di misurarsi anche con problemi nuovi, quale quello del duplice ruolo del Presidente del Consiglio.

Nelle parole del ministro Ferrara è mancata — e da qui discende l'insoddisfazione — la sensazione dell'urgenza di un intervento in materia. Giova però ricordare

che democrazia significa in primo luogo controllo dei poteri (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

**Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 939. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 561, recante misure urgenti in materia di pesca e acquacoltura » (*approvato dal Senato*) (1521).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla IX Commissione permanente (Trasporti), in sede referente, con il parere della I, della V e della XIII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 27 ottobre 1994, alle 9:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 899. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 547, recante interventi urgenti

a sostegno dell'economia (*Approvato dal Senato*) (1466).

— *Relatore:* Acierno.  
(*Relazione orale*).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 1994, n. 528, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro, nonché norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati, alla Tesoreria e all'EAGAT (1192).

— *Relatore:* Ostinelli.  
(*Relazione orale*).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, recante disposizioni urgenti in materia fiscale (1371).

— *Relatore:* Ballaman.  
(*Relazione orale*).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 1994, n. 529, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (1193).

— *Relatori:* Arata, per la VIII Commissione; Peraboni, per la X Commissione.

**La seduta termina alle 22,10.**

---

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio del resoconto sommario  
alle alle 23,25.*

*Stabilimenti Tipografici*  
*Carlo Colombo S.p.A.*

*Stampato su carta riciclata ecologica*

SMA12-85  
Lire 500